IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10: mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Paesometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.18, tramonta ore 4.15 Trieste, Venerdì 25 Novembre 1898. Oggi: S. Caterina. — Domani: S. Corrado. N. 6155

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

L' inaugurazione della Conferenza antianarchica. ROMA 24 (N). Oggi alle 14.30, nel palazzo Corsini, fu aperta la Conferenza internazionale per la difesa sociale contro gli anarchici, inaugurata dal ministro Canevaro. Vi assistevano Pelloux, Finocchiaro, Marsengo-Bastia, Bonardi e Malvano. Erano presenti i delegati delle potenze europee, che tutte aderirono all'iniziativa del governo italiano. Alcuni delegati, non ancora giunti a Roma, si fecero scusare.

Canevaro ha pronunziato il seguente discorso: „Signori. Ho l'onore di darvi il benvenuto da parte di Sua Maestà il re mio augusto sovrano. Sua Maestà è ben lieta di veder riuniti nell'ospitale suo regno i rappresentanti di tutti gli Stati di Europa, ed è ben grata alle potenze di aver voluto fare adesione all'iniziativa del suo governo, per un'opera di conservazione e di difesa sociale. Per mio mezzo Egli vi esprime i suoi voti affinchè il risultato dei nostri lavori corrisponda agli intendimenti cui la nostra iniziativa e adesione sono inspirate.

„Signori, non spetta al governo di prevenire in qualsiasi modo le decisioni che la Conferenza crederà di adottare per garantire la società contro gli attentati diretti a scuoterla dalle sue basi. Nessuno può dissimularsi le molteplici e gravi difficoltà del compito che come un penoso dovere incombe ormai ai governi. Ci è però di buon augurio il fatto che per quanto concerne la necessità di una intesa comune, in vista del pericolo che minaccia la società; l'accordo si è immediatamente stabilito; l'alta saggezza e lo spirito di conciliazione che voi recate nelle nostre discussioni, dànno sicuro affidamento per un buon esito dei nostri lavori. L'Italia ebbe già il privilegio di essere in tre occasioni sede di conferenze destinate a garantire l'incolumità della pubblica salute; mi sia ora consentito di esprimere il voto che l'Italia stessa possa, col vostro illuminato concorso, avere anche l'onore di contribuire a metter fine alle preoccupazioni continue suscitate dai tristi fatti di cui l'Europa è da troppo tempo sanguinoso teatro. Con questa speranza, signori, vi saluto in nome del re d'Italia, e prego nel tempo stesso la Conferenza, che ho l'insigne onore di inaugurare, a volersi costituire, procedendo alla nomina del proprio presidente.“

Il barone Pasetti, ambasciatore e primo delegato dell'Austria-Ungheria, decano del corpo diplomatico presso il re, risponde così: „Signori! Nella mia qualità di decano del corpo diplomatico, vi domando il permesso di prendere la parola per ringraziare il ministro degli esteri d'Italia dell'accoglienza simpatica fatta ai membri della Conferenza e del benvenuto loro dato in nome del re d'Italia. Sono sicuro di interpretare i sentimenti dai quali siete tutti animati al pari di me, proponendovi di pregare il ministro degli esteri a voler presentare al re e alla regina i nostri omaggi del più profondo rispetto insieme ai nostri voti di felicità per tutta la dinastia reale e per l'Italia, che ebbe l'onore e il merito di una iniziativa alla quale tutta Europa si affrettò a rispondere. Per poter cominciare i nostri lavori, ho l'onore di proporvi di pregare il ministro degli esteri ad assumere la presidenza della Conferenza. Ciò facendo noi seguiamo non solo un'usanza consacrata da precedenti, ma ci rivolgiamo al ministro del paese che prese l'iniziativa e ci accorda ospitalità. Siamo convinti che come Sua Eccellenza già riuscì a risolvere alcuni problemi di politica internazionale abbastanza complicati, così riuscirà ancora a condurre a buon porto le nostre deliberazioni.“

La proposta del barone Pasetti, di conferire la presidenza della conferenza al ministro degli esteri Canevaro, è accettata all'unanimità.

Canevaro accetta ringraziando, e propone che si deliberi sul regolamento interno della conferenza, che venne esteso secondo un progetto già distribuito alle singole delegazioni. In base al regolamento stesso, il presidente procede quindi alla nomina dei vicepresidenti: il decano degli ambasciatori Pasetti, primo delegato dell'Austria-Ungheria e il decano degli inviati straordinari e ministri plenipotenziari, Vanho, primo delegato del Belgio; e dell' ufficio di segreteria che risultò così composto: capo della segreteria Fassati; Debalzola, delegato aggiunto dal regio governo alla Conferenza; De Pückler, consigliere d'ambasciata di Germania; Blondel, consigliere d'ambasciata di Francia; Bounem, primo segretario d'ambasciata d'Inghilterra; Gioia, caposezione al ministero dell'interno e Tesoroni, caposezione al ministero di giustizia.

Dopo che il regolamento proposto viene con lievi modificazioni adottato, l'assemblea intraprese il corso dei propri lavori occupandosi della determinazione del proprio programma.

La seduta è tolta ad ore 16.30. La conferenza si riunirà domani.

PARIGI 24 (N). Dupuy risponderà nell'odierna seduta della Camera all'interpellanza di Degente, sulla partecipazione della Francia alla' Conferenza antianarchica. Dupuy spiegherà come i delegati del governo francese dovranno soltanto discutere coi rappresentanti delle altre potenze sulle intenzioni dei rispettivi governi; ma rimane bene inteso che tutte le questioni relative alla legislazione interna della Francia saranno espressamente riservate.

Per il trattato italo-francese. ROMA 24 (N). Felix Faure firmerà domani il progetto approvante la convenzione commerciale italo-francese. Probabilmente il progetto si presenterà alla Camera domani nel pomeriggio.

L'ambasciatore conte Tornielli ieri visitò i ministri Dupuy e Delcassé, dichiarando di venire in nome dei ministri Pelloux e Canevaro, per esprimere al governo francese i sentimenti d'amicizia e simpatia del governo italiano, in occasione della firma del trattato di commercio.

CATANZARO 24 (N). La deputazione, il Consiglio comunale, la Camera di commercio e le associazioni operaie votarono un indirizzo di plauso al governo per la conclusione dell'accordo commerciale con la Francia.

PARIGI 24 (N). La Camera di commercio italiana di Parigi informa che sino all'entrata in vigore dell'accordo commerciale italo-francese, i vini italiani devono pagare il dazio d'entrata di franchi 25 all'ettolitro sino a 12 gradi, e da 12 a 15 gradi franchi 1.56 in più per grado alcoolico, ossia centesimi 15.6 per decimo di grado oltre 15 gradi. Le frazioni si pagano per grado intero.

Il processo contro Picquart. — PARIGI 24 (N). Il generale Zurlinden ha firmato stamane la decisione rinviante Picquart dinanzi al tribunale di guerra per falso. Il dibattimento avrà luogo il 12 dicembre.

Siccome il decreto, col quale era stata ordinata la procedura contro Picquart, portava la firma di un ministro della guerra, cioè del generale Chanoine, così la convocazione del tribunale di guerra dovrà esser approvata dall'attuale ministro della guerra Freycinet. Questi ha ricevuto l' atto relativo a mezzogiorno. Prima di prendere una decisione si consulterà coi suoi colleghi di gabinetto.

PARIGI 24 (B). Il colonnello Picquart stamane alle 8 e mezzo venne condotto al palazzo di giustizia, dove fu interrogato dalla Corte di cassazione. Verso mezzogiorno venne ricondotto alle carceri. Dopo il „dejeuner“ ritornò al palazzo di giustizia dove venne ripreso l'interrogatorio.

La signora Dreyfus telegrafa al marito. PARIGI 24 (B). Il ministro delle colonie permise alla signora Dreyfus di inviare un telegramma al marito. Il telegramma dovrà essere diretto al governatore della Guayana, il quale poi lo trasmetterà direttamente al deportato.

Parlamento austriaco. VIENNA 24 (N). *Camera dei deputati.* Siccome la maggioranza voleva che la discussione sulla proposta Daszyncki e consorti di mettere in istato d'accusa il ministero Thun, per la proclamazione dello stato di assedio in Galizia, venisse condotta a termine ancora oggi, la seduta durò fino alle 9 di sera. Alla discussione presero parte esclusivamente deputati polacchi e ruteni.

Daszynski fa un quadro delle condizioni miserabili della Galizia ed attacca violentemente parecchi funzionari politici, specialmente il capitano distrettuale conte Dzieduszycki, che è parente del deputato omonimo.

Dopo il suo discorso Daszynski viene invitato a recarsi nel corridoio, dove il barone Ludwigstorff ed il conte Czernin, del grande possesso liberale l'uno e feudale l'altro gli si presentano come testimoni del conte Dzieduszycki, che domanda soddisfazione per le offese arrecate al suo parente. Daszynski si rifiuta di battersi, rispondendo testualmente: „Da buon cristiano non voglio aiutare quel vecchio signore a commettere un peccato ed io per parte mia non voglio commettere sciocchezze“.

Frattanto nell'aula continua la discussione. Parlano per la proposta d' accusa Stapinski e il contadino Potoczek, il quale ascrive la causa dei disordini alle bettole, che avvelenano il popolo con l'acquavite. Chiede la soppressione o almeno la diminuzione delle bettole.

Daszynski, che nel frattempo è rientrato nella sala, osserva che il popolo ha pagato i vetri infranti delle finestre delle bettole col sangue di venti infelici che furono uccisi dalla truppa durante i disordini, e con centinaia d'anni di carcere. A nome del „club“ polacco parla Byk, il quale fa la storia dei disordini e ne enumera le cause.

In favore della proposta parla anche Winkowski del partito popolare polacco, il quale attacca Stojalowski. Le sue parole irritano oltremodo quest'ultimo che siede vicino a lui. Winkowski per calmarlo lo accarezza e provoca con ciò l' ilarità generale. Karatnycki dichiara di non essere amico delle misure eccezionali di rigore. In Galizia però le stesse erano necessarie ed il governo ha fatto soltanto il suo dovere applicandole. Chiusa la discussione, parla l' oratore generale Milewski del club polacco contro la proposta, combattendo le accuse dei socialisti contro la nobiltà polacca. Dice che in questo i socialisti seguono l' esempio di Murawieff e di Bismarck, i quali, quando se la prendevano col popolo polacco, solevano gettare tutte le colpe sulla nobiltà e sul clero polacco. Daszynski protesta gridando: „Si vergogni di fare confronti fra noi e Murawieff! Questa è un' infamia! Declamatore!“ Milewski continua, affermando che la nobiltà polacca ha sempre combattuto l'ubriachezza. Citando cifre tende a provare lo sviluppo delle scuole in Galizia. Dichiara che della lentezza nello sviluppo delle industrie non si può in alcun modo chiamar responsabile il partito polacco; la causa vera dell' inerzia industriale risiede in altre circostanze. Accenna alle grandi difficoltà che si oppongono all' applicazione di riforme in Galizia e chiude con l' assicurazione che il suo partito, a malgrado dell'odio dei socialisti, continuerà a dedicarsi al promovimento del benessere della Galizia (Applausi a destra).

L'oratore generale pro, Okuniewski, afferma che mancava una delle premesse principali per l'applicazione dello stato di assedio, cioè l'esistenza d'un pericolo reale per la sicurezza personale.

Daszynski parla ancora per fatto personale; riafferma il dovere dei socialisti di combattere con ogni mezzo la nobiltà polacca, poi si scaglia contro Milewski, dicendo: „Milewski ha detto che in noi domina lo stesso spirito che spinse già Murawieff contro i polacchi. Questa è un'infame calunnia che, del resto, si condanna da sè. Fino a tanto che Milewski non dà spiegazioni o non ritira le sue parole, lo riguarderò come un miserabile ed indegno calunniatore!“

Il vice presidente chiama Daszynski all'ordine.

Segue una serie interminabile di rettifiche di fatto. Dopo un battibecco fra Pferschè che accusa i giovani czechi, di aver assoldato appositamente degli agitatori perchè provocassero i recenti disordini a Praga, e Herold che protesta contro tale accusa, si procede alla votazione.

La proposta Daszynski viene respinta con 189 voti contro 96. Erano assenti durante la votazione una gran parte dei deputati del grande possesso costituzionale, del club italiano e del gruppo Mauthner.

Hochenburger (tedesco nazionale) svolge un'interpellanza in cui si richiama alla voce corsa che il governo abbia promesso ai giovani czechi ed al grande possesso feudale di soddisfare i 26 postulati esposti al conte Thun. Siccome le pretese czeche non possono venir appagate che a danno dei tedeschi, così l'interpellante domanda al governo se la voce cui allude è esatta.

Schönerer avanza la seguente proposta: „Siccome domani non prenderò parte alla seduta per la manifestazione in occasione del giubileo, propongo che per sabato, anniversario del giorno in cui in questa Camera entrò la polizia, venga convocata una seduta straordinaria con l'unico punto dell'ordine del giorno: Proposta del deputato Schönerer di affiggere alla Camera una tavola commemorante l'invasione della polizia nel Parlamento“.

Il presidente dichiara che non metterà ai voti la proposta Schönerer, riguardandola come un semplice scherzo.

VIENNA 24 (B). Il deputato Biankini è uscito dal club degli slavi meridionali.

VIENNA 24 (N). Il partito tedesco-nazionale ha deciso di invitare il presidente dei ministri a rispondere sollecitamente all'interpellanza Hochenburger relativa ai postulati czechi. Qualora il conte Thun non aderisse alla domanda, i deputati tedeschi-nazionali riprenderebbero l'ostruzione.

La situazione in Ungheria. - Una dichiarazione di Banffy. - La posizione del gabinetto è salda. BUDAPEST 24 (N). Questa sera si è tenuta l' annunciata conferenza del partito liberale. Aperta la seduta il presidente barone Podmanicky dichiara che l' unico punto dell'ordine del giorno è la promessa dichiarazione del presidente dei ministri. Prende quindi la parola Banffy dice che il partito liberale ha avuto poco tempo fa l'occasione di affermare nel modo più risoluto la sua fiducia nel governo, assicurandolo del suo appoggio per qualunque azione si fosse resa necessaria nel prossimo avvenire. Benchè non ci sia motivo di provocare un'altra manifestazione analoga pure mi ritengo in dovere di rivolgermi ancora una volta al partito per rassicurarlo relativamente a certe voci corse sul conto nostro in questi giorni. Anzitutto debbo constatare che le discussioni alla Camera hanno assunto almeno apparentemente carattere più oggettivo e più calmo. Però qualora in seguito ci cogliessero nuovi attacchi violenti e noi ci trovassimo nella necessità di affrontare nuove aspre battaglie parlamentari, sarà dovere del partito liberale di resistere a queste esplosioni delle passioni politiche dando prova di pazienza e di perseveranza per non nuocere agli interessi del paese. Veramente il Governo avrebbe ragioni bastanti per ricorrere a rappresaglie; però non vuole abbandonare ancora il suo contegno d'aspettativa. Il Governo ha ritenuto necessario di rivolgersi al partito per fare una dichiarazione che lo rassicuri sul conto di varie voci tendenziose messe in giro dall'opposizione, allo scopo di scuotere la compagine del partito. Come il partito ha dichiarato in questi giorni d'avere piena fiducia nel Governo cui volle anzi promettere tutto il suo appoggio, così il Governo può vantarsi di godere piena, inalterata la fiducia della Corona. (Applausi prolungati e grida di „eljen“). Sembrerà poco parlamentare che un presidente dei ministri per tranquillare il suo partito si richiami alla Corona. Però se io lo faccio, ne ho appunto l' autorizzazione della Corona stessa. Ma questa testimonianza della Corona è resa necessaria dal contegno altrettanto antiparlamentare dei partiti dell' opposizione, i quali vanno spargendo l' affermazione che i giorni del gabinetto sono contati.

Queste voci hanno soltanto lo scopo d'inquietare il partito liberale e di scuoterne come ho detto, la compattezza. Il governo è preparato ad ogni eventualità. Esso ha un programma che è identico a quello del partito liberale e vi assicuro che nel momento decisivo noi non indugeremo punto a ricorrere alle disposizioni più energiche abbandonando l'attitudine d'aspettativa. Il partito farà bene a rimanersene anche in avvenire impassibile di fronte alle mene dell' opposizione. Il governo non è nè fiacco nè indeciso e quando sarà giunto il momento opportuno, prenderà tutte le misure necessarie per salvaguardare i diritti della nazione affidati alla sua custodia. (Applausi e grida di „eljen“).

Il presidente Podmanicky dichiara che il partito, rassicurato dalle parole del presidente dei ministri, prende a cognizione le sue dichiarazioni. La conferenza si chiuse con una grande ovazione al barone Banffy.

A Budapest ritorna la calma. BUDAPEST 24 (N). A mezzogiorno avvennero piccoli scontri fra la polizia e studenti. Si operarono alcuni arresti. Gli arrestati furono rilasciati dopo assunti a protocollo. Dinanzi all'università non avvennero disordini. Si crede che i disordini non si ripeteranno più.

Goluchowski in Ungheria. BUDAPEST 24 (N). Si dà per cosa certa che il ministro degli esteri, conte Goluchowski, passerà una parte dell'anno a Budapest. In questo fatto si scorge una nuova grande concessione al governo ungherese.

Parlamento italiano. ROMA 24 (N). *Camera.* Si legge una proposta di Mazza, Caldesi e Mussi per dichiarare nazionale la campagna del 1867 (Mentana).

In risposta all'interrogazione degli on. Nofri, Barzilai ed altri, sul mantenimento della militarizzazione dei ferrovieri, l'on. Chiapusso, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde che la vigente legge fissa sino al 30 giugno 1898 la durata del servizio militare dei ferrovieri.

San Marzano, ministro della guerra, si associa, osservando che i ferrovieri militarizzati sono novemila e non ventimila e compiono il loro servizio lodevolmente. Il governo solo è giudice dell'opportunità di togliere la misura eccezionale.

Nofri insiste nel sostenere che il provvedimento è dannoso non solo moralmente ma anche materialmente a moltissimi ferrovieri.

Si annulla, per causa di ineleggibilità, l'elezione di Pasqui, nel collegio di Forlì, perchè direttore generale al ministero di agricoltura.

Dopo brevissima discussione si approva il bilancio delle finanze.

Pascolato presenta la relazione della Commissione sulla proposta lotteria a favore della Società „Dante Alighieri“.

Il bilancio dell' Eritrea da 5 ad 8 milioni. ROMA 24 (N). L'on. Sola si è dimesso da relatore del bilancio degli esteri, ritenendo che la Giunta del bilancio, esecutrice dei desideri della Camera, non potesse accettare l'aumento del bilancio dell'Eritrea da 5 ad 8 milioni, avendo la Camera precedente, con analogo ordine del giorno, invitato il governo a restringere sempre più le spese della Colonia. Dopo animate discussioni si nominò a relatore l'on. Pompilj.

Le dimissioni dell'on. Sola furono provocate dal voto della Commissione, che a grande maggioranza respinse le eccezioni sollevate dal Sola, specialmente considerando la nuova situazione internazionale, in seguito alla campagna del Sudan ed al ristabilimento delle buone relazioni con la Francia. Essendosi chiesto l'intervento nella discussione del ministro degli esteri, si recò l'on. Pelloux, perchè l'on. Canevaro era impegnato a palazzo Corsini nell'inaugurazione della Conferenza antianarchica. Pelloux dichiarò che il ministero Rudinì, di cui fece parte, intendeva di ridurre il bilancio dell'Eritrea a 5 milioni, se fosse stato possibile. Ma tale possibilità è ora svanita in seguito alla nuova situazione sopraccennata.

La riforma elettorale in Italia. ROMA 24 (N). L'on. Pelloux avrebbe dichiarato che insisterà perchè la Camera si pronunci sul punto sostanziale del progetto elettorale che assicura la legittimità della rappresentanza nazionale. Qualora le sue insistenze trovassero opposizione, Pelloux non sarebbe alieno dal porre nettamente la questione di fiducia.

Inchiesta ferroviaria. ROMA 24 (N). La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha fino da ieri esaminato e discusso la relazione del suo presidente on. Gagliardo, approvandola e votando un atto di plauso al suo presidente.

Lo scopo degli armamenti inglesi. LONDRA 24 (N). Ora che gli armamenti sono cessati, anche quei circoli che prima concorsero a gonfiare le notizie in proposito convengono che quei preparativi avevano soltanto lo scopo di far comprendere al mondo l' importanza dell'Inghilterra come potenza marittima e di mostrare anche agli stessi inglesi con quale energia il governo avrebbe saputo salvaguardare gli interessi dell' Inghilterra di fronte a qualunque eventualità. La corrente pacifica ha ora la prevalenza e da fonte competente ed autorevole si assicura esservi grandissima probabilità, anzi quasi certezza che, tanto nella questione africana quanto in quella delle Filippine, si riuscirà a superare tutti gli ostacoli mediante le trattative diplomatiche.

La questione egiziana. LONDRA 24 (B). Il cancelliere dello scacchiere Hicksbeach pronunciò ieri a Edimburgo un discorso in cui fra altro disse: „Gli avvenimenti dell' ultimo tempo illumineranno l'opinione pubblica circa la questione egiziana; quindi fra breve in Europa e, particolarmente in Francia, si formerà e si confermerà il convincimento che l' occupazione inglese in Egitto ridonda a generale vantaggio.“

Le dimissioni di Blanco. MADRID 24 (B). Il giornale ufficiale pubblica un decreto col quale vengono accettate le dimissioni del maresciallo Blanco e gli si esprime la soddisfazione della regina-reggente per il modo zelante e patriottico con cui disimpegnò le sue funzioni nell'isola di Cuba.

Per la ferma di due anni in Francia. PARIGI 24 (B). Alla Camera fu distribuita una proposta firmata da molti deputati relativa all' introduzione della ferma di due anni nel servizio militare.

Il viaggio degli imperiali di Germania. MONACO 24 (N). Gli imperiali di Germania dopo essersi accommiatati in modo cordialissimo dal principe reggente e dagli altri principi, ripartirono all' 1 pom. per Stoccarda.

Milano per l' amnistia. MILANO 24 (N). Il Consiglio comunale espresse unanime la piena fiducia nella parola del re, affermante il suo desiderio di poter far uso del diritto conferitogli dallo Statuto a favore dei condannati. La manifestazione del Consiglio fu accolta da applausi e grida di viva l'amnistia.

Un' associazione universitaria internazionale. ROMA 24 (N). Oggi al Foro romano si riunirono gli studenti romani e stranieri per fondare una Federazione universitaria internazionale. Parlarono parecchi studenti. In Campidoglio fu servito un rinfresco.

Per il Sempione. SION 24 (N). Il gran consiglio del Cantone Vallese votò ad unanimità un milione di sovvenzione per il traforo del Sempione.

Il papa e i francescani. ROMA 24 (N). Il papa indirizzerà una lettera al padre generale dell'ordine francescano, intesa a dar impulso e norma agli studi sulla predicazione, sulla disciplina e sulla azione della famiglia riunita francescana.

Fra liberali ed antisemiti. VIENNA 24 (N). Il partito liberale al consiglio comunale ha pubblicato oggi un manifesto nel quale fra altro si comunica che i consiglieri liberali d'ora innanzi dovranno evitare qualsiasi contatto personale col borgomastro e con gli altri membri della presidenza.

Le fassioni del clero avente diritto alla congrua. VIENNA 24 (B). La „Wiener Abendpost“ reca che il termine utile per la presentazione delle fassioni da parte del clero, avente diritto al percepimento della congrua, venne prorogato fino al 1. marzo 1899.

Fra sovrani e principi. VIENNA 24 (B). L' arciduchessa Stefania è giunta qui stamane da Abbazia.

INNSBRUCK 24 (B). L' arciduca Ferdinando Carlo è partito stamane per Linz, essendo egli stato trasferito in quella guarnigione.

Il processo Favilla. BOLOGNA 24 (N). Il ragioniere Capitani, curatore del fallimento della Banca di Como e di quella Luraghi ed Erra, depone ed afferma fra altro che gli risulta che il Favilla si sia trattenuto 575 mila lire sui castelletti del Luraghi.

Le altre deposizioni sono poco importanti.

Cyrano a Milano. MILANO 24 (N). Stasera al Teatro dei Filodrammatici, ebbe ottimo successo il „Cyrano di Bergerac“ rappresentato dalla troupe Moncharmont e Luguet.

Chiusura di fabbriche di fiammiferi. VENEZIA 24 (N). In seguito al progettato aumento della tassa sui fiammiferi, la fabbrica Baschiera, d'accordo con i produttori dell'Alta Italia, chiuderà domani lo stabilimento.

Aumento di sconto. PIETROBURGO 24 (B). La Banca dell' impero aumentò lo sconto dal 5 ½ al 6 ½ per cento; soltanto lo sconto per prestiti a scopi agricoli resta inalterato. Il piede d'interesse per prestiti sulla rendita dello Stato e su carte di pegno della Banca della nobiltà venne aumentato al 6 ½ per cento.

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa.

Falsificazione di testamenti.

(*vedi il „Piccolo della sera“ di ieri*)

Seguita il

Costituto di Luigi Petronio.

Pres. Che cosa fece quando lo Scandella fu morto?

Acc. Subito apersi l'armadio nero, dove il defunto teneva le sue carte e ch' era nella stanza da letto.

Pres. Cercava il testamento? Così, subito, subito?

Acc. Precisamente, perchè tale era la raccomandazione fattami dallo Scandella. Ripetutamente mi aveva detto: Tosto che io sarò morto, prendi l' ultimo testamento e portalo al giudizio. Guai se vengono gli altri. Aveva una cattivissima opinione dei suoi parenti. Per questo soltanto mi posi subito alla ricerca del testamento. Nell'armadio nero non c'era nulla, ma, poi, trovai, in altro mobile, il testamento del 1891 e la mattina appresso mandai la Maria Bacchiocco a portarlo alla pretura civile. - Ella mi disse, però, che quello non era l' ultimo testamento e mi misi a cercare quello del 1894. Trovatolo in un involto, presentai anche quello alla pretura. Ignoravo l' esistenza del codicillo. - In quella sorse Ferdinando Scandella, patrocinato dall' avv. Dompieri per domandare l'annullamento degli atti da me presentati,

che si sosteneva dovessero essere apocrifi, perchè lo Scandella non ci vedeva quasi più e non avrebbe potuto stenderli. - Osservo, a questo punto, che il giudice istruttore, che doveva erigere il primo processo contro di me, ricevette parecchie lettere anonime, nelle quali si diceva, nientemeno, ch'io aveva assassinato il mio benefattore. Queste erano lettere mandate dai meno intelligenti degli interessati, mentre i più fini, i più accorti, portarono in campo la miopia dello Scandella, per dimostrare che i testamenti non potevano essere autografi. Mi vidi attaccato da tutte le parti ed era mio obbligo di difendermi. Lo feci con tutte le mie forze, perchè sapevo di trovarmi di fronte ad avversari temibili. E poi, mi si accusava di un crimine ben grave, poichè nessun altro avrebbe potuto falsificare i testamenti. La procura di stato, però, desistette, in mio confronto, da ogni persecuzione, ma continuava la causa civile. Siccome la stessa, principalmente si fondava sull'asserto che il defunto non ci vedesse quasi affatto, io stesso mi occupai per assumere delle testimonianze del contrario. Interrogai varie persone su questo riguardo, domandando i più piccoli particolari. Così interrogai anche le sorelle Bacchiocco, non già per suggerir loro quello che dovevano deporre davanti ai giudici, ma per fornirmi delle necessarie prove contro i miei avversari. Invece questa circostanza mi fu volta contro, dicendo ch'io aveva subornato le testi. Si dice ora che io abbia, perfino, tentato di corrompere il perito grafologo Tolentino. Ed ecco, invece, come sta la cosa. Doveva essere fatta la perizia. Sapevo che l'avv. dott. Dompieri si era opposto acchè fossero assunti dei periti del paese e che voleva che la perizia fosse affidata a periti di Vienna. Quando appresi che la perizia veniva fatta dal Tolentino, impiegato magistratuale, che abitava nel piano superiore a quello abitato da Dompieri, questa cosa mi fece una certa impressione e ne parlai al Flach, che prima mi era amico e poi mi divenne avverso, per questioni d'interesse. Dissi al Flach: Tu che hai relazione col Tolentino, cerca di farlo cantare, per sapere come vada la perizia. Il Flach mi rispose: Farò il possibile! Se la perizia ti fosse favorevole, gli faresti un regalo? - Oh, Dio! - feci - volentieri. Del resto, avrà da sperare più da me che dagli altri. E questo perchè ero sicuro di vincere la causa; ma lo dissi del tutto ingenuamente. Alcuni giorni appresso, il Flach mi venne a dire che con cinque o dieci mila fiorini il Tolentino sarebbe stato buono. Io a ciò non risposi parola, lasciando cadere il discorso.

E questo è tutto. Naturalmente, quando uno viene accusato, tutto si rivolge in suo danno.

Pres. Ora lei ha esposto i fatti nelle linee generali; io adesso le moverò delle domande. - Morto Andrea Scandella, lei ha presentato tre documenti testamentari, quello del 1891, quello del 10 luglio 1894 e il codicillo del 22 luglio, i quali sono stati, poi, impugnati dagli eredi legittimi.

Acc. Sì, signore.

Pres. Andrea Scandella non aveva discendenti diretti, erano quindi legittimamente chiamati a succedergli i consanguinei di terza linea, i discendenti degli avi.

Acc. Precisamente.

Pres. Lei si fece nominare, in base a documenti presentati, erede universale ma poi contro di lei venne incoata causa da parte di Francesco Scandella, di Caterina ved. Susmel, di Barbara ved. Bos e di Emma Kraus e la causa pende tutt'ora sospesa per dar luogo a questo processo penale.

Acc. Così è.

Pres. Ora verrò a toccare un punto importante. Lei è figlio illegittimo del defunto Andrea Scandella?

Acc. Ma... (Si mette a piangere).

Pres. Le partecipo che sua madre lo ha ammesso dinanzi al giudice istruttore.

Acc. (sempre piangendo). Io non posso negarlo.

Pres. Che indole aveva il defunto?

Acc. Era collerico. Con me, però, era sempre buono e molto generoso.

Pres. Questo contrasta con quanto viene asserito da molte parti. Si dice che lo Scandella fosse poco espansivo e difficile a spendere.

Acc. Ma, gli altri possono dire quello che vogliono. Io so che con me lo Scandella era espansivo e generoso. Dirò di più. Egli viveva esclusivamente per me; non aveva altro pensiero.

Pres. Parlava spesso e volentieri della morte?

Acc. Se volentieri non so, ma spesso certamente. E parlando della sua morte, mi diceva sempre che io, un giorno, sarei stato il padrone di tutto.

Pres. A quanto ascendeva la sostanza di Andrea Scandella?

Acc. Detratti i valori a me regalati, possedeva in carte di valore e denaro circa 152 mila fiorini e in beni immobili circa 90 fior.

Pres. Non di più?

Acc. Non di più.

Pres. Mi dica adesso quanto denaro le abbia regalato lo Scandella.

Acc. Già quando ero fanciullo mi dava dai 4 a 6 fior. per settimana, sicchè giunto a 20 anni, avevo già un risparmio di 800 fiorini. Poi, una volta, volendo io fare un affare con le merci avareate della „Berenice" mi regalò 15 mila fiorini. Nel 1892 mi fece dono di altri 8 mila fiorini e nel '95, da ultimo, 55 o 60 mila fiorini in rendita italiana.

Pres. Queste donazioni, come vennero fatte?

Acc. Il vecchio mi disse: - Tien, te regalo! - ed io: - Grazie! e gli restituii subito le carte ch'egli conservò, come prima, nel suo cassetto.

Pres. Maria Bacchiocco, che dichiara di avere avuto relazione intima col defunto che tutto le confidava, dice di nulla sapere di tali donazioni.

Acc. Può essere che lo Scandella non gliene abbia fatto parola.

Pres. Come spiega che vi sia tanta divergenza tra le disposizioni contenute nell'ultimo testamento dello Scandella e le intenzioni da lui significate più volte verso i suoi parenti?

Acc. Io non posso spiegarlo, perchè non so che cosa abbia detto ai suoi parenti. Veramente credo che a loro non abbia detto mai nulla.

Pres. Lei sostiene che le relazioni fra lo Scandella e i suoi parenti fossero tese; e questo viene negato dai parenti stessi.

Acc. Io so che il vecchio stimava alcuni dei suoi parenti, ma che altri degli stessi non poteva vedere.

Pres. Abbiamo una minuta riguardo a disposizioni testamentarie, trovata tra le carte dello Scandella, che sta in aperta contraddizione con l'ultimo testamento portato in campo. Come lo spiega?

Acc. Quella minuta è stata scritta da Ferdinando Scandella, su preghiera del defunto che voleva avere delle indicazioni legali. Ma non è detto che Andrea Scandella abbia adottato questa minuta.

A questo punto, il presidente fa dar lettura del testamento del 1891 e quindi si apre una lunga discussione su apprezzamenti e spiegazioni riguardo alle disposizioni contenute nello stesso, di fronte al testamento del 1894.

Pres. Dalla lettura della minuta preparata da Ferdinando Scandella per il defunto, si comprende che il legatario e l'erede dovevano essere due diverse persone; perchè il legato di cui vi si tratta era vincolato da sostituzione fideicommissaria, essendo ferma intenzione dello Scandella che alla madre di lei, accusata, non pervenisse alcuna parte della sua sostanza. Ed era soggiunto in quella minuta che nel testamento fosse indicato che gli oggetti da lui relitti potessero essere eventualmente venduti dall'erede, mai dal legatario. Come spiega lei che, nell'ultimo testamento, questo - dirò - dualismo scompare e che lei, nominato erede universale, riceve il diritto anche di vendere, mentre pareva che lei dovesse essere soltanto il legatario?

Acc. La cosa è spiegabilissima. Io doveva essere legatario per una parte dell'asse, e per la stessa vincolato a sostituzione fideicommissaria. Questa era la volontà del fideicommittente che la sostanza restasse o sotto il nome Petronio o sotto il nome Scandella. Per questo mi legò il diritto di cedere in favore soltanto dei miei figli maschi - escludendo le femmine. Dunque, per una parte dell'asse io era legatario, per l'altra mi nominò erede. Non è stabilito, almeno io credo, che il defunto non si fosse in alcun modo obbligato ad adottare nel suo preciso tenore la minuta preparatagli da Ferdinando Scandella. Si rivolse a lui semplicemente come a un legale, per avere uno schema, un formulare, su cui fondarsi. Del resto osserverò una cosa. Chi sono coloro che hanno impugnato i testamenti? Quelli dei parenti che non sono stati nominati negli stessi. E questo fatto ha anche un valore perchè in una annotazione il defunto scriveva: Chiunque dei nominati, meno il Petronio e la Bacchiocco, avessero da impugnare l'atto di mia ultima volontà, perderanno con ciò stesso ogni diritto. Osserverò che, se io avessi voluto, avrei potuto portar via tutto: avrei potuto vendere gli immobili, poichè ne avevo il diritto, e andarmene; osserverò che io non scialaquai, ma anzi cercai di conservare intatta la sostanza, per il caso che dovessi rendere tutto agli eredi legittimi; osserverò, che, nella causa civile, mi fu offerto un componimento e che lo rifiutai. Mi pare che, se mi fossi inteso colpevole, mi sarei comportato in modo ben diverso.

Pres. Quello, però, che lei non riuscirà a spiegare, si è il repentino cambiamento avvenuto in Andrea Scandella, che, pochi giorni prima di fare il testamento in questione, parlava delle sue volontà in ben altro modo da quanto emerge dal detto atto a Ferdinando Scandella.

Acc. Bisognerà prima che venga provato che Andrea Scandella abbia significato le sue volontà al proprio cugino.

Pres. E come va che, mentre lei sostiene essere state le relazioni fra il defunto e i suoi parenti molto tese, questi dichiarano il contrario e dicono che lo Scandella li trattava bene; andava, perfino, spesso da loro a pranzo?

Acc. Tutte cose che vengono sostenute dalle parti interessate e che vanno prese col beneficio dell'inventario. Il fatto sta che, molti anni addietro, lo Scandella andava due o tre volte a pranzo dai suoi parenti - soltanto nelle feste principali - e negli ultimi tempi non ci andava più.

Pres. Lei sa che i periti grafologi di Vienna hanno dichiarato che i testamenti da lei presentati sono apocrifi.

Acc. Lo so. Ma i periti hanno fatto di più. Hanno asserito con apodittica certezza che una copia di uno dei testamenti è fatta di mia mano, mentre è scrittura di mia sorella. Per questo, lascio che i periti dicano quello che vogliono; io so che i testamenti sono autentici e tanto mi basta. La verità salterà fuori da sola. Di perizie grafologiche abbiamo un solenne esempio nel processo Dreyfus.

Pres. Sa lei che cosa manca in questo processo? Manca Andrea Scandella.

Acc. Lo so! Ma la luce si farà anche senza di lui.

Pres. Vi sono dei particolari che parlano tutti in suo sfavore. Nella perquisizione fatta nella di lei abitazione, oltre ad altre carte, si sono trovate delle esercitazioni calligrafiche. I periti affermano che sono di suo pugno e non del defunto Scandella.

Acc. E crede lei che, se quelle esercitazioni fossero mie, io le avrei così stupidamente conservate? D'altra parte: si dice che io naturalmente ho una scrittura molto assomigliante a quella dello Scandella. Se così è, che bisogno avevo io di fare delle esercitazioni?

Pres. Parla, poi, particolarmente in suo sfavore il fatto di aver tentato di corrompere il perito Tolentino.

Acc. Questo è falso. Io non so che cosa abbia detto Carlo Flach al Tolentino; io so che non l'ho mai incaricato di fargli delle offerte. Deve sapere, signor Presidente, che il Flach ora nutre viva inimicizia contro di me, perchè gli negai un mutuo di 300 fiorini, ragione per cui egli dovette fallire. E sa che cosa ha fatto il Flach? Andò dal Tolentino a dirgli che, se gli avessero dato due o tre mila fiorini, ne avrebbe „spifferate" di belle sul conto mio. Il Tolentino, poi, che prima era andato da Ferdinando Scandella a riferirgli tutto, indignato che si era tentato di corromperlo, gli disse, pure che con due o tre mila fiorini si poteva far cantare il Flach. Che ne dice di questi testi che ora verranno a deporre contro di me?

Avv. dott. Daurant. Mi permetto di fare una domanda. E' vero che il Flach sospettava che lei avesse una relazione con sua moglie?

Acc. Questo è vero.

Avv. Daurant. Ho fatto questa domanda per servirmene, poi, in una proposta che farò a suo tempo.

Chiuso il costituto dell'accusato, l'avv. dott. Zanolla, rappresentante della parte civile, propone che siano fatti intervenire al dibattimento i periti grafologi, affinchè possano dare quelle delucidazioni che saranno necessarie.

Il P. M. si associa a questa proposta, ma vi si oppongono i difensori, dicendo in primo luogo che non si è presentato alcun fatto nuovo perchè sieno modificate le proposte contenute nell'atto di accusa - per le quali è la lettura della perizia - e in secondo luogo che dalla audizione dei periti non potrà risultare alcuna maggior luce, tanto più in quanto si tratta di una perizia grafologica e si sa di quanto valore sieno tali perizie.

La Corte, però, accoglie la proposta del dott. Zanolla e del P. M. e annunzia che i periti saranno citati a comparire sabato sera.

Dopo ciò, essendo le 5 pom., il dibattimento viene sospeso e rimessa la continuazione alle 9 ant. di questa mattina. Comincerà il costituto dell'accusata Maria Bacchiocco.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro consiglio municipale tenne iersera la sua XXXIII seduta pubblica sotto la presidenza del Podestà, presenti 42 consiglieri. Aveva scusato il proprio non intervento l'onor. Moisè Luzzatto.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il Podestà comunica alcuni ringraziamenti, poi si passa subito alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

La questione della cura d'anime nel civico Ospedale.

Questo argomento è ritornato iersera davanti al Consiglio per la sua definitiva soluzione. Vi comparve la prima volta nella seduta del 16 febbraio di quest'anno con le seguenti proposte della Delegazione:

1) Il clero curato dello spedale civico viene eliminato dal quadro organico del Comune;

2) la cura d'anime nello spedale civico ed annessi luoghi pii resta affidata a tre sacerdoti, e cioè ad un parroco e due cooperatori, tutti da presentarsi dal Comune;

3) al parroco viene assegnata la congrua di f. 1000 ed ai cooperatori quella di f. 650 per ciascuno;

4) a tutti e tre, se possibile, sarà destinato un conveniente alloggio nell'ospedale e, in difetto, il parroco riceverà l'indennizzo di f. 350 e i cooperatori quello di f. 210 per ciascuno.

Alla votazione il Consiglio accolse immutato il primo punto; il secondo invece fu eliminato ed al suo posto si approvò quanto segue:

„Il Consiglio municipale, intesa la proposta delegatizia circa i provvedimenti per la cura d'anime al civico Nosocomio, non intende continuare nel sistema finora seguito, ma vuole che tale cura d'anime sia affidata a tre sacerdoti scelti e stipendiati dall'Autorità comunale, con ciò che la loro nomina segua in via affatto provvisoria, con diritto d'allontanamento da parte del Comune; rimesso alla Curia vescovile di designare quello fra i tre sacerdoti, che avrà da fungere quale amministratore parrocchiale".

I punti terzo e quarto vennero modificati nel senso che a tutti e tre i sacerdoti dovesse spettare la congrua di 650 fiorini, con l'aggiunta personale di 150 fiorini a quello che verrebbe incaricato dell'amministrazione parrocchiale, fissando l'eventuale indennità d'alloggio in fior. 210 per ciascuno.

La Curia vescovile, informata di queste deliberazioni, dichiarò di non potervi assolutamente aderire, ravvisando in esse il proposito di cambiar natura ad un beneficio ecclesiastico, cosa questa di esclusiva spettanza della Curia.

La Delegazione, nella certezza che a nulla avrebbero approdato eventuali ulteriori pratiche con la Curia, propose al Consiglio, nella seduta del 4 ottobre p. p. il rinvenimento sulla deliberazione presa nella seduta del 16 febbraio, in quanto con essa si riformavano i punti 2), 3) e 4) della proposta delegatizia e lasciò ad esso Consiglio di deliberare se la cura d'anime nello spedale civico debba essere, com'è in oggi, riservata al clero secolare, oppure se debba affidarsi al clero regolare (monaci).

Ma neppure in quella seduta si venne ad un voto risolutivo, perchè essendo insorto il dubbio sull'effettuabilità del deliberato del 16 febbraio (e cioè se il Comune potesse nominare tre cappellani amovibili, invece di un parroco e due cooperatori), il Consiglio approvò la sospensiva, per sentire in proposito il parere della Commissione giuridica.

Questo parere fu letto iersera dall'assessore dott. Artico. E' un dotto e profondo studio di diritto canonico, nel quale la questione è sviscerata ed esaminata sotto tutti gli aspetti. Conclude col dichiarare che in linea di diritto il Comune non ha la facoltà di sopprimere una parrocchia, essendo ciò possibile soltanto col consenso della Curia, quando vi concorrano tutte le circostanze previste dal diritto canonico. In linea di fatto poi sconsiglia l'applicazione - quando pure fosse possibile ottenere l'adesione della Curia - del deliberato del 16 febbraio, per i molti inconvenienti a cui si andrebbe incontro. Esamina anche l'eventualità dell'assunzione dei frati, e rileva come la loro indipendenza dalla Curia cessi *ipso facto* quando venga ad essi affidata la cura d'anime fuori del recinto del monastero. Cade con ciò l'unica ragione che poteva determinare una preferenza a loro riguardo.

Dopo questa lettura il Podestà apre la discussione sulle proposte delegatizie del 4 ottobre e cioè:

1) rinvenire sul deliberato del 16 febbraio;

2) decidere se la cura d'anime debba essere conservata ai preti o affidata ai monaci.

Il rinvenimento è approvato senza discussione con 24 voti favorevoli e 16 contrari.

Sul secondo punto parla l'on. Rascovich, il quale, premesso che avrebbe preferito che il Consiglio avesse tenuto fermo al suo punto di vista, mantenendo cioè il deliberato del 16 febbraio, dichiara che al sostituire i preti coi frati, preferisce conservare le cose come stanno e raccomanda al Consiglio di votare in questo senso.

Il Consiglio approva infatti il mantenimento dei preti.

Dopo ciò sono approvati senza discussione i punti 2), 3) e 4) come presentati dalla Delegazione nella seduta del 16 febbraio.

Per l'esposizione di Parigi.

Alla Giunta provinciale, da parte di una Commissione istituitasi nella Provincia, con lo scopo di facilitare l'invio all'esposizione di Parigi del 1900 di persone adatte a studiare i progressi delle varie industrie e la loro applicabilità alla nostra regione, è pervenuta domanda di voler contribuire alla creazione del relativo fondo, mediante appositi stanziamenti nei bilanci. Tale domanda, referente l'assessore dott. Artico, è sottoposta al Consiglio perchè decida sul modo di trattazione.

Venezian propone che sia rimessa alla Commissione al commercio, affinchè presenti le sue proposte. Il Consiglio approva.

Spese per aumenti nella conduttura del gas.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Officina del gas presenta un elenco di lavori parte eseguiti d'urgenza, parte da eseguirsi, per aumenti di condutture del gas per il consumo privato. Importano complessivamente la spesa di circa 7000 fiorini. La Delegazione, referente l'aggiunto dott. Forti, comunica di aver già approvato i lavori d'urgenza e chiede per questi e per gli altri l'approvazione del Consiglio.

Dollenz afferra l'occasione per mettersi a parlare dei fanali di via Montorsino e si dilunga parecchio. Il Consiglio e la galleria rumoreggiano.

Il Podestà richiama l'oratore all'argomento.

Dollenz: Argomento su, argomento giù!... (esplosione di urli e di risate).

Il Podestà lo richiama all'ordine.

Dollenz vuol protestare; il suo discorso si perde fra l'immancabile accompagnamento finale di urli della galleria.

Bratos domanda pure alcuni schiarimenti.

Il Podestà si riserva di darglieli in una prossima seduta.

Dopo ciò le proposta della Delegazione sono approvate.

Per la caserma della milizia in Rozzol.

Nella seduta del 19 agosto 1897 il Consiglio approvava le proposte della Commissione agli oggetti militari per l'ampliamento della Caserma della milizia in Rozzol con la spesa di f. 140.000 e la sistemazione del provvedimento d'acqua potabile mercè l'impianto di apposita stazione in un fondo attiguo, con la spesa di fiorini 9600 e la ricorrente di fior. 800 per l'esercizio. La somministrazione d'acqua d'Aurisina veniva limitata a 10 litri al giorno per ogni soldato, considerata l'esistenza di tre pozzi, la cui acqua era utilizzabile per gli altri usi.

Senonchè il Ministero della difesa del paese, fatta analizzare l'acqua dei pozzi e trovatala non corrispondente alle sue vedute, dichiarò di non poter accettare la somministrazione limitata a 10 litri e di esigere il quantitativo di 35-40 per soldato come prescritto dalla legge sull'acquartieramento, domandando in pari tempo che i pozzi venissero interriti.

Dopo ciò alla Commissione agli oggetti militari non restava altro che proporre al Consiglio il rinvenimento sul deliberato del 19 agosto '97, e l'ordine d'incominciare i lavori per l'ampliamento della caserma di Rozzol e per la relativa stazione dell'acqua. Queste proposte sono accompagnate da un'esauriente e vibrata relazione dell'assessore dott. Lanzi, nella quale sono messe in evidenza le gravosissime condizioni fatte al Comune per le spese di acquartieramento. Per la sola caserma di Rozzol, la cui spesa complessiva è di 330.000 fiorini, mentre la pigione che pagherà il governo sarà di soli f. 14.007.25 $^{1}/_{2}$, resta scoperto a carico del bilancio comunale un importo annuo di quasi 5000 fiorini.

Le proposte della Commissione agli oggetti militari sono approvate.

La luce elettrica nel palazzo comunale.

Referente l'aggiunto dott. Forti, la Delegazione fa proposta che sia approvata la spesa per ridurre la esistente installazione elettrica nella sala del Consiglio e per allacciare le altre installazioni elettriche del Palazzo comunale alla propria sotto-stazione. La spesa prevista è di f. 1257.67, così ripartiti: per l'allacciamento f. 328.60; per le installazioni: nella sala f. 384.60, negli uffici della Dirigenza f. 54.02, nel l'atrio e nelle scale f. 490.40. E' necessaria inoltre la spesa di f. 250 per la collocazione di un ventilatore elettrico nella sala della Delegazione, richiesto dalle cattive condizioni di ventilazione di quella sala.

Geiringer, prima di votare questa spesa, che non gli sembra urgente, vorrebbe sapere di quanta energia disponga la centrale elettrica, perchè sa che a molti privati che ne chiedevano fu negata. Gli pare quindi che si debbano prima servire i committenti poi il Comune. Propone pertanto la sospensiva.

Piccoli. Non può precisare sul momento la quantità di energia disponibile alla centrale; può dire però che il non essere state accolte domande di privati per energia elettrica, non è dipeso da mancanza di energia ma di conduttura. Si trattava infatti del Teatro Filodrammatico, di via Stadion e dei pressi del Giardino publico, località tutte nelle quali non fu messo il cavo. A ciò peraltro verrà rimediato, perchè il Consiglio d'amministrazione dell'Officina chiederà di essere autorizzato ad estendere la conduttura. Del resto la proposta di allacciamento che è in presentazione fu avanzata dal direttore dell'Officina, il quale saprà certamente di avere disponibile la necessaria energia.

Geiringer insiste nella sospensiva, che, messa ai voti, è respinta. Sono approvate invece le proposte della Delegazione.

La scomparsa dei colonnini in Corso.

L'assessore dott. Boccardi riferisce sopra una domanda della Delegazione di credito straordinario per il toglimento dei colonnini sul Corso e in piazza della Borsa. L'ufficio tecnico, interpellato in proposito, riconosce che, specialmente nelle vie più frequentate, i colonnini intralciano alquanto la circolazione; essi però rappresentano anche una garanzia di sicurezza contro le vetture, sulla quale i passanti sono abituati a fare assegnamento. I colonnini perciò possono essere tolti senza timore in tutte quelle vie nelle quali il marciapiedi è in rialzo. Questa condizione si verifica per il Corso, perciò è consigliabile il loro allontanamento dal negozio Strehle alla cancellata del Monteverde. La spesa sarà di f. 4.50 per colonnino; questi sono 235; complessivamente, dunque, in cifra tonda, f. 1100.

La Commissione alle pubbliche costruzioni ha dato pure il suo parere favorevole a tale misura, percui la Delegazione non esita a proporla.

Chiedono schiarimenti e fanno osservazioni gli onorevoli Luzzatto G., Dollenz, Piccoli e Rascovich, ai quali rispondono l'on. Venezian e il relatore; dopodichè la domanda di credito straordinario è accolta.

La questione del Liceo femminile.

Si passa a discutere sulle proposte commissionali circa lo scomparto di fondi dei consorti Bussi e l'acquisto di porzione di essi ad ampliamento del Liceo femminile. Si prescinde dalla lettura della relazione - della quale abbiamo dato un largo sunto nel nostro numero di ierlaltro - e il Podestà apre la discussione sulle proposte.

Venezian dichiara che essendo intervenuto in questa offerta quale procuratore di una delle parti, si asterrà dalla discussione e dal voto. Esce dall'aula.

Spadoni. Ricorda di aver avanzato, in seno alla Commissione scolastica, la proposta che l'Ufficio tecnico fosse incaricato di studiare se non convenisse ricostruire *ab imis fundamentis* il Liceo femminile in posizione più centrica, con speciale riguardo allo sventramento di città vecchia. A ciò fu indotto da considerazioni di viabilità e da motivi finanziari ed igienici. Domanda che cosa sia avvenuto di questa sua proposta.

Dott. Slocovich (assessore per l'istruzione): Fu passata alla sottocommissione al Liceo, con l'incarico di esaminare la cosa e proporre la scelta fra l'ampliamento del Liceo mediante i fondi Bussi e la costruzione di un nuovo edificio. Prevalse il primo concetto, per le constatate grandissime difficoltà di realizzare il secondo.

Morpurgo. Non v'è dubbio che molte delle considerazioni svolte dall'onorevole Spadoni hanno grandissimo valore, ma purtroppo non sempre si può fare tutto quello che sarebbe ottimo e perfetto.

E' un fatto che il Liceo femminile si mostra ogni giorno più insufficente ai bisogni, mentre è per noi necessarissimo, non solo dal punto di vista dell'istruzione, ma anche da altri punti di vista, che non crede ora opportuno di precisare, che essa possa essere largamente e assiduamente frequentato dalle fanciulle triestine. Il nuovo edificio, espressamente eretto in posizione centrica, rappresenterebbe l'ideale, come si riscontra in qualche luogo della Germania e della Svizzera; ma nelle nostre condizioni, quando il Comune deve fare tutto da sè, quando non si hanno dietro le spalle i denari delle missioni per sorreggerci (mormorio d'approvazione) bisogna accontentarsi di fare le cose più modestamente. Subordina però il suo voto favorevole alla condizione che la palestra e il locale di ricreazione per le fanciulle, attualmente siti al pianterreno, vengano collocati nella parte nuova dell'edificio da costruirsi,

Ventura. Ha gravissimi dubbi sulla necessità di questa spesa. Il Liceo ha il suo piano d'istruzione già completo; non può quindi trattarsi della creazione di nuove classi. L'aumentata affluenza determinerà il bisogno dell'apertura di parallele, ma a tal'uopo si può utilizzare, con una spesa modesta, l'attuale alloggio del direttore, corrispondendo a questo adeguato indennizzo. Così si è fatto altre volte. La proposta in presentazione implica per il Comune una spesa gravissima: sono 41.500 fiorini per l'acquisto del fondo, da 50 a 60.000 per la costruzione della nuova ala; a ciò si aggiungano le spese incidentali per apertura, canalizzazione, lastricazione ecc. di nuove vie e la somma ascenderà forse a 120-150000 fiorini. Questa spesa non gli pare giustificata, percui voterà contro.

Piccoli. Certo sarebbe desiderabile avere un nuovo edificio in posizione centrica, ma basta pensare all'ampiezza dell'area che occorre, per spaventarsi della spesa. Non basterebbe forse mezzo milione. L'inconveniente, che adesso si deplora, della vicinanza delle carceri al Liceo, verrà eliminato col tempo, perchè le carceri saranno trasportate nel nuovo palazzo di giustizia. L'on. Ventura mette in dubbio la necessità della spesa: si vede che non è stato sul luogo; se vi fosse stato avrebbe visto che vi sono ben altri bisogni d'ampliamento che quello dell'apertura di classi parallele! In quanto all'alloggio del direttore, il suo allontanamento dev'essere l'ultimo provvedimento da prendersi; in un istituto per fanciulle è necessario che l'alloggio del direttore con la sua signora sia là, per l'eventuale bisogno di ospitare in date contingenze una fanciulla.

Liebman. La relazione fa valere come argomento in appoggio delle proposte, il fatto di una nuova strada che sboccherà nella via Madonna del mare. Ora, nell'esaminare i piani, ha rilevato che sul punto ove cadrebbe il progettato sbocco sorge una casa che è di proprietà degli offerenti stessi, i consorti Bussi. Propone perciò che si sospenda ogni deliberazione e che si avviino trattative cogli offerenti, affine di assicurarsi che al momento in cui l'apertura delle nuove vie dovesse effettuarsi, non venisse poi chiesto per quella casa - che naturalmente dovrebb'essere espropriata - il doppio o il triplo del valore, come tante volte è avvenuto.

Morpurgo trova fondata l'obbiezione epperò appoggia la sospensiva per questo motivo.

La seduta è momentaneamente sospesa; i consiglieri esaminano i piani per accertarsi di quanto ha rilevato l'on. Liebman.

Quando si riprende, Spadoni avanza anch'egli una proposta sospensiva, con ciò che l'Ufficio tecnico sia incaricato di studiare il progetto di costruzione di un nuovo edificio per il Liceo in posizione centrica.

Morpurgo combatte questa proposta, facendo rilevare quanto la sua eventuale attuazione sia a lunga scadenza, mentre le ristrettezze del Liceo sono urgentissime. Riafferma energicamente essere indispensabile che le fanciulle, che saranno mogli e madri, possano frequentare il Liceo del Comune e non vengano rimandate per mancanza di spazio. Raccomanda di respingere la proposta Spadoni.

Spadoni apprezza perfettamente i concetti che guidano l'on. Morpurgo ma ritiene che in sei mesi e anche in minor tempo l'Ufficio tecnico possa sbrigarsi dell'incarico.

Luzzatto G. propone anch'egli la sospensiva, affinchè ciascun consigliere possa visitare il Liceo e accertarsi *de visu* delle asserite ristrettezze.

Piccoli rileva, citando analoghi esempi, l'enorme difficoltà di trovare un'area centrica secondo le idee dell'on. Spadoni. Non sarebbe che un'inutile perdita di tempo. Mette anche in vista la gravissima spesa di mezzo milione. In quanto ai motivi della sospensiva Luzzatto, prega l'onorevole proponente a volersi fidare delle asserzioni delle varie Commissioni.

La discussione è chiusa. Si vota anzitutto sulla sospensiva, proposta da tre parti. E' approvata con 20 voti favorevoli e 18 contrari. Ma procedendosi nella votazione, la proposta dell'on. Spadoni è respinta ed eguale sorte tocca a quella dell'on. Liebman al quale si è associato l'on. Luzzatto.

Si dà così il caso abbastanza strano che le due correnti che volevano la sospensiva per motivi diversi, coalizzatesi, hanno fatto trionfare la sospensiva, ma nessuna è riuscita a raccogliere la maggioranza per il proprio particolare concetto, dal quale moveva la proposta della sospensiva.

Così l'oggetto resta doppiamente sospeso: prima per il voto del Consiglio, poi per mancanza di una deliberazione positiva, che indichi quello che sia da farsi durante il periodo della sospensione.

Sono le 9½: il Podestà scioglie la seduta, invitando i Consiglieri a radunarsi di nuovo stasera per l'esaurimento degli oggetti all'ordine del giorno. Figura quale primo argomento la ricostruzione del Palazzo municipale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Da alcuni amici, a Servola, per festeggiare gli sponsali di Edgardo e Amelia, e per multe, avendo interrotto una romanza della sig.na Elda, corone 6.22.

Il trasloco del cav. Pokorny, il governo e gli slavi. „Il direttore delle Poste e Telegrafi di Trieste fu traslocato alla Direzione di Graz". Questa notizia, se riguardasse altro uomo, o se i tempi fossero diversi, ci avrebbe lasciati perfettamente indifferenti. Ma nel momento che il paese attraversa, tale trasloco ci dà da pensare! Ci dà da pensare per il fatto che il colpito: il cav. Pokorny, è quegli cui si devono la trasformazione e lo sviluppo grandioso, modernissimo di tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici nelle nostre provincie; un uomo, che, sopratutto, fin dal primo giorno del suo arrivo a Trieste, ha mostrato di non volere alcuna inframmettenza del suo dicastero nelle lotte dei partiti locali, e, quel che più monta, di voler impedire che nel suo dicastero penetrasse l'agitazione slava, onde già altri dicasteri erano stati inquinati.

Questo trasloco, dato il momento storico e dato l'uomo, acquista importanza eccezionale, tale da imporre di considerarlo come un avvenimento di cui deve impressionare la portata.

E' un fatto che il cav. Pokorny per la sua rigida onestà di procedimenti, che non tollerava le intromissioni o le imposizioni di alcun partito politico o nazionale, s'era suscitato contro l'odio degli slavi.

I nemici della nostra italianità non potevano perdonargli di aver impedito che il Dicastero delle Poste e dei Telegrafi divenisse focolare di propaganda slava e di aver voluto sempre che i suoi subalterni, alti e bassi, attendessero scrupolosamente al disbrigo delle loro funzioni e non si immischiassero in agitazioni di partito. Da questa animosità era scaturita una campagna molto aggressiva contro il cav. Pokorny, campagna che i giornali slavi conducevano con vero accanimento - spalleggiati validamente da quella che i deputati slavi facevano nelle aule ministeriali a Vienna.

Non altrimenti s'era fatto col cav. Rinaldini; non altrimenti si fa ora col conte Goëss. Noi abbiamo veduto ch'essi ottennero di far sostituire il cav. Rinaldini; noi vediamo che la loro campagna ha avuto lo stesso risultato riguardo il cav. Pokorny, nè ci meraviglierebbe se domani vedessimo sparir dalla luogotenenza di Trieste anche il conte Goëss.

Se questi personaggi, che passano sulla nostra scena politica come figure di caleidoscopio, seguissero una politica conforme alle nostre legittime aspirazioni, cioè se rendendo omaggio all'elemento aborigeno del paese, conformassero tutta la loro azione al rispetto per l'italianità del paese, noi potremmo fino ad un certo punto trovare giustificato l'odio degli slavi e trovar comprensibile il loro sacrifizio.

Ma l'elemento italiano non ebbe certamente a gioire di particolari favori che gli fossero stati usati da quei funzionari; nè, in alcuni casi, potè credere neppure di esser trattato da essi soltanto imparzialmente.

Ma gli slavi - e questo è il segreto dell'avversione loro contro il cav. Rinaldini, contro il cav. Pokorny, ed ora contro il conte Goëss - non vogliono saperne di funzionari che, come il cav. Pokorny, si attengano ad una rigida imparzialità, o che, come gli altri due, mostrino di non voler proprio tutto concedere agli slavi intimanti e minaccianti. Per essi, questo minimo di tutela del nostro possesso nazionale rappresenta un favore agli italiani; e quel po' di resistenza alle pretese e alle pressioni loro, una troppo lenta applicazione dell'ormai proclamato programma di conquista. Gli slavi - e non lo nascondono - vorrebbero funzionari che non avessero nemmeno il pudore di salvar le apparenze, e che tagliassero corto con tutti i riguardi, con tutte le legalità; essi vorrebbero conquistar la nostra regione, come hanno conquistato la Dalmazia. E ciò non si ottiene finchè ci siano funzionari che ricusino di farsi carnefici della giustizia e oppressori del diritto.

E' possibile date le attuali contingenze politico-parlamentari che il Governo aizzato dalle coalizioni slave non cessi dal far loro concessioni, anche se debbano esser tali che offendano il nostro amor proprio di italiani o violino il nostro diritto nazionale. Ma, forse, che allora gli italiani potrebbero dar qualche segno di aver perduto la pazienza. E non sappiamo se allora, il caso tipico della Dalmazia potrebbe facilmente ripetersi!

Nuovo ingegnere. Apprendiamo che il signor Guido Paolina, figlio dell'economo del Comune, ha superato felicemente gli esami di ingegnere meccanico, al Politecnico di Graz.

Congressi sociali. Il congresso della Fratellanza artigiana, andato deserto domenica scorsa, avrà luogo domenica prossima, alle 4 pom., con l'ordine del giorno già pubblicato.

Il Comune per la chiesa di S. Apollinare. La Delegazione concesse un sussidio di 200 fior. ai cappuccini, per concorrere al ristauro interno della loro chiesa di S. Apollinare.

Le tasse sulle eredità. Dal prospetto della tassa ereditaria commisurata ed incassata a favore del fondo scolastico provinciale a tutto settembre 1898 risulta che fu commisurata nel terzo trimestre a. c. con fior. 13.116.30½ ed incassata con f. 12.191.38.

Per le elezioni della Cassa distrettuale per ammalati. — La lista di candidati alla deputazione operaia, pubblicata dal Comitato operaio, ha incontrato sincero ed esplicito favore. Son nomi di operai seri ed intelligenti, i quali, pur non rinunciando ad alcuna idealità, non esitano a riconoscere che nella gestione della Cassa si devono portare buoni e sani principî amministrativi, non preconcetti e tendenze d'altri campi e d'altri ordini.

Impressione egualmente buona ha fatto il manifesto che raccomanda tali candidati al suffragio degli elettori. Il concetto che la rappresentanza degli operai, in uno stabilimento per essi istituito, debba essere assunta da operai, è riconosciuto da ogni parte come un'affermazione legittima e simpatica. Era questa la parola d'ordine che ciascuno desiderava udir proclamata per la presente elezione, e il Comitato operaio l'ha saputa affermare e concretare in linee precise, come l'ha saputa affidare a candidati degni di impersonarla.

Gli elettori, pensando alla natura, agli scopi della Cassa e all'enorme importanza che ha per essi una buona amministrazione dell'istituto, - inspirata a principî schiettamente democratici e a quell'imparzialità che può derivare soltanto dall'indipendenza, - non esiteranno a votare per la lista del Comitato operaio, composta di quegli elementi capaci, integri e saggi, dei quali va sì giustamente altera la nostra Trieste lavoratrice.

Elargizioni varie. Il sig. Leopoldo Bernheimer e consorte elargirono alla Guardia medica corone 15, per onorare la memoria della signora Diamantina Rossi.

Il signor Isidoro Ielenko, in occasione di un fausto avvenimento di famiglia, elargì alla Poliambulanza corone 20.

— Alla Cassa del coro israelitico femminile pervennero dalla signora Valeria Brettauer corone 20.

I corsi per i capitani marittimi. La sezione nautica dell'Accademia di commercio inaugurerà domani sera alle 7 le lezioni per i capitani. Il prof. Mazele terrà una conferenza inaugurale sugli *Uragani nel mare della China.*

Il piroscafo „Jason" disincagliato. Come i lettori ricorderanno il piroscafo „Jason" della ditta Topich, di qui, si era incagliato in prossimità di Macarsca e, come riferimmo a suo tempo, il piroscafo di salvataggio „Pelagosa" del Governo marittimo erasi recato sul luogo per tentarne il disincaglio. Nell'edizione serale di ieri abbiamo detto brevemente, come dopo aver quasi del tutto scaricato nelle maone il carico del „Jason", ieri l'altro, mercoledì, il „Pelagosa" riuscisse felicemente a disincagliarlo, benchè questo avesse alla chiglia una non indifferente via d'acqua, in seguito all'essere stata ostruita provvisoriamente. Il „Pelagosa" lo rimorchiò nel porto di Macarsca, dove furono poste in attività le pompe del „Pelagosa stesso, per estrarre l'acqua imbarcata dal „Jason". Con questo, sono già due i salvataggi e disincagli fatti dal nuovo „Pelagosa", confermandosi così sempre più le ottime qualità di detto piroscafo che tornano tutte ad onore dell'industria triestina, essendo, come si sa, il „Pelagosa", uscito dal cantiere dello Stabilimento tecnico. Il „Jason" dovrà entrare in *dok*.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Venus", proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Niobe" da Santa Maura con 263 passeggeri, „Elektra" da Fiume con 2 passeggeri; i piroscafi italiani „Carmelo Gallatiolo" da Messina con 4 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Albania" da Budua e scali con 3 passeggeri, „Monte Promina" da Milazzo e Catania, „Lapad" da Nicolaieff e Costantinopoli con carico completo di grano e lo scooner greco „Agias Trias" da Vodice.

* Partirono: i piroscafi del Lloyd „Iupiter" per la Tessaglia via Fiume, „Wurmbrand" per Cattaro; i piroscafi inglesi „Pontiac" per Girgenti, „L'Isle Adam" per Tunisi e i piroscafi a.-u. „Istria" per Nuova York, „Vila" per Cattaro e „Biokovo" per Metcovich.

Politeama Rossetti. Teatro ben popolato iersera al „Rigoletto", datosi per serata d'onore della sig.na Svicher, la quale al suo primo apparire sulla scena fu salutata da una calorosa acclamazione. Altri frequenti e vivissimi applausi furono tributati a lei ed agli altri esecutori nei punti più drammatici dello spartito verdiano. La sig.na Svicher suscitò un vero entusiasmo col *rondò* della „Lucia", cantato egregiamente nell'intermezzo dopo il second'atto. Furono presentati alla seratante quattro superbe *corbeilles* di fiori ed altri doni.

Domenica ultima recita della stagione e serata d'onore del distinto baritono signor Silla Carobbi, col „Rigoletto". Dopo il secondo atto dell'opera il sig. Carobbi canterà il prologo dell'opera „I pagliacci" di Leoncavallo. Il ricavato di questa rappresentazione, per generosa adesione del seratante e dell'impresa, sarà devoluto a favore della Società degli Amici dell'infanzia, per provvedere indumenti e calzature a scolari poveri. Lo scopo nobilmente pietoso sarà certamente apprezzato dal nostro pubblico, il quale vorrà accorrere in folla, sia per far atto gentile di beneficenza, sia per festeggiare l'artista esimio ed intelligente ch'ebbe sì importante parte nel lieto successo di questa breve stagione lirica.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera il pubblico, abbastanza numeroso, festeggiò e applaudì il bravo e comicissimo Zoppetti che aveva la sua serata d'onore. Egli fu davvero esilarantissimo nei panni del capocomico *Tromboni* nel *Ratto delle sabine*, parte ch'egli interpreta con simpatico umorismo, e con artistico senso della misura sì da farne una macchietta indovinatamente gustosa, senza sguaiataggini. L'esecuzione complessiva della brillante comedia non fu però delle migliori; l'assieme appariva un po' smontato e non mancarono le *papere*. Seguì il *Pecorone* nuova comedia in un atto che il manifesto annunciava essere di Bisson. Si direbbe però che il brioso ed argutissimo autore di tante spiritose *pochades*, questa volta abbia prestato il proprio nome al suo portinaio. Ciò sia detto senza offendere questa rispettabile casta di lavoratori, che sono dei bravi calzolai o dei discreti sarti ma che, generalmente, non sanno scrivere delle comedie. Un debole tentativo di applauso fu energicamente represso. Lo Zoppetti, dopo il secondo atto del *Ratto delle sabine*, ebbe l'omaggio di una corona d'alloro, con nastro rosso.

Questa sera una *pochade* saporita, piccantissima e divertentissima: *L'anguilla.* Si annunciano poi delle altre novità: *Lo sio Bidochon, Le nozze di Ivette, Linea Viareggio-Pisa-Modena,* novità che si daranno nelle prossime sere, poichè la compagnia sta per partire. Martedì, penultima recita, avremo la serata d'onore della gentile prima attrice signora Saporetti-Sichel.

Teatro Fenice. Pubblico pochino, applausi e repliche di alcuni pezzi: ecco la cronaca della rappresentazione di iersera colla bizzaria *Da Milano a Barcellona* e la *sarzuela I cuochi.*

Questa sera si ritorna al simpaticissimo *Fanfan la Tulipe.*

Trattenimenti sociali. Domenica 27 corr. il Circolo Tergeste darà un festino di ballo nel salone del Giardino pubblico, dalle 3 alle 7 pomeridiane.

⁂ Il festino di ballo indetto dal Circolo brillante per la sera di domenica 27 corr. viene sospeso per imprevedute circostanze.

Morte misteriosa al Civico Manicomio. - Un' inchiesta. Undici anni fa, veniva chiusa nel civico Manicomio una giovane, sui vent'anni, che era stata dichiarata alienata di mente. La ragazza però non era malata di pazzia furiosa; anzi era divenuta tanto tranquilla che recentemente il padre di lei e un suo fratello - che non le facevano molto frequenti visite - avevano chiesto di farla uscire dal Manicomio e di prenderla in casa loro. Il permesso fu loro accordato e iermattina la ragazza abbandonò il Manicomio e fece ritorno, dopo undici anni, nella casa paterna. Ma iersera ella ricomparve al Manicomio, accompagnata dal padre e dal fratello, i quali dichiararono che durante la giornata essa aveva dato segni di grande agitazione, e che perciò credevano prudente rinchiuderla.

La disgraziata, in procinto di rientrare nel Manicomio, pareva non darsi conto della triste sua sorte; fece un debole tentativo di resistenza, ma cedette, sorridente. I suoi parenti nel lasciarla l'abbracciarono e le promisero che sarebbero venuti a rivederla, raccomandandole di starsene tranquilla.

Mezz'ora dopo la ragazza accusò forti dolori allo stomaco e all'infermiera che le chiese che cosa aveva mangiato, disse di aver mangiato della zuppa. Invece cinque minuti dopo rigettava dei maccheroni. Il vomito fu breve; ma lo stato della giovane andò così rapidamente aggravandosi, che alle 9 e mezzo, malgrado le cure prestatele, spirò. Fu osservato allora che il cadavere diveniva paonazzo. Il medico dello stabilimento, sorpreso da quella morte improvvisa, in attesa di pronunciarsi, avvertì del fatto l'autorità.

In seguito a ciò il padre e il fratello della giovane, furono condotti al Manicomio, ove li attendeva il cons. Petronio, del Tribunale provinciale, che procedette al loro interrogatorio. Fu pure interrogata l'infermiera cui era stata affidata iersera la ragazza. Padre e figlio, subito l'interrogatorio, furono rilasciati in libertà.

A quanto apprendiamo, stamane da due medici periti, dinanzi al giudice agli istantanei cons. Petronio, verrà praticata l'autopsia della salma, ciò che varrà a metter luce nella faccenda.

Tentato suicidio. Iersera il signor Aurelio H., agente di commercio, abitante in via Valdirivo, rincasò, per caso, molto prima del solito, cioè verso le 9. Appena entrato, rimase colpito da un forte odore di acido carbonico che lo fece quasi retrocedere. Impressionato, aperse una finestra ed entrò poi nella stanza del fratello Carlo, che abita con lui. Nel mezzo della stanza eranvi due braceri di carbone accesi. Sul letto giaceva il signor Carlo H. con la faccia livida e contratta. Il fratello aperse tutte le finestre del quartiere, e mentre cercava di soccorrere l'asfittico, mandò subito ad avvertire la Guardia medica. Accorse il dott. Gladulich e trovò il candidato al suicidio in gravi condizioni, gli prestò le cure opportune e si accinse quindi a praticargli la respirazione artificiale; dopo circa venti minuti riuscì infatti a richiamarlo in vita. Dopo di che lo fece accompagnare all'ospedale con una vettura.

A quanto sembra, le cause che possono avere spinto il H. ad attentare ai propri giorni devono ricercarsi in dispiaceri di cuore. Il H. trovasi ora fuori di ogni pericolo.

Echi di un incidente in loggione. Abbiamo raccontato l'incidentino avvenuto lunedì scorso nel loggione del teatro Fenice fra un fuochista disoccupato, qualificatosi per Giuseppe Lagomera e l'accendifanali del teatro stesso, incidente in seguito al quale il sedicente Lagomera, non avendo alcun documento, venne arrestato. Al giudice che, al domani, l'interrogò, egli disse però di chiamarsi Rocco Catalani e di essere fuggito dal Regno vicino, per sottrarsi a una condanna avuta in conseguenza di una rissa, alla quale aveva preso parte. Infatti da parte delle autorità italiane era qui pervenuta una ricercatoria d'arresto per certo Catalani, condannato a 6 anni di carcere. Aggiunse di trovarsi a Trieste da circa dieci mesi, di essere privo di lavoro... e di frequentare il teatro ogni sera. Va da sè che il Lagomera-Catalani fu trattenuto agli arresti, e ieri, dinanzi al pretore, si svolse il suo processo per falsa notifica e vagabondaggio. Fu condannato a una settimana di arresto e, dopo scontata questa pena, verrà scortato al confine e consegnato alle autorità italiane.

Ferimento all' osteria. Iersera verso le 11 nell'osteria „Alla Seghetta" in via della Sanità N. 11, il falegname Antonio Pirits, d'anni 24, abitante in via di Riborgo N. 5, aveva fatto uno scotto di 60 soldi per bibite consumate. Quando venne però il momento di pagare, il Pirits energicamente si rifiutò e siccome l'oste Michele Olivo insisteva per essere pagato, il Pirits afferrò un bicchiere e lo lanciò contro l'oste, il quale ne riportò una ferita al parietale destro. Poscia il falegname fece per andarsene, ma nella fretta diede un colpo alla porta con la mano destra in guisa da mandare una lastra in frantumi e da cagionarsi una leggera ferita al dito mignolo. Volle fuggire ma le guardie furono pronte a fermarlo. Condotto dapprima alla Guardia medica - dove era ricorso anche l'Olivo - il Pirits fu poi accompagnato in via Tigor.

Durante il lavoro. Il falegname Ermenegildo Lena, d'anni 18, abitante in via del Veltro N. 331, ieri, mentre lavorava, riportò una non lieve ferita alla mano e al polso destro.

Si recò all'Ospedale ove fu accolto nel decimo riparto.

L'apprendista fabbro Giovanni Iana, di anni 14, abitante in via Tivarnella N. 1, ieri, poco dopo il tocco, mentre smoveva alcuni pezzi di ferro, ebbe prese le dita della mano sinistra fra due di quelli. Alle grida del poveretto accorsero i compagni di lavoro che lo tolsero da quella critica posizione.

Alla Guardia medica ove fu accompagnato, il dott. Goldhammer constatò che il povero ragazzo aveva la frattura delle due ultime falangi. Il medico gli prestò tutte le cure che erano del caso, e quindi gli fece alcune suture.

Il falegname Pietro Paulin, d'anni 25, abitante in via della Scalinata N. 1, ieri, alle 4 pom., mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando un ferro del mestiere, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Le vittime della „Gigia". Anche il cocchiere Giuseppe Maurich, di 23 anni, rimasto malconcio in causa dei capricci della „Gigia", dovette ieri venir accolto all'ospedale, nella decima divisione.

Caduta a bordo. Giovanni Turco, d'anni 34, bracciante, abitante in via S. Zenone N. 12, ieri, nel pomeriggio, stava lavorando a bordo del piroscafo lloydiano „Thalia", quando un sacco cadutogli addosso lo fece cadere. Il pover'uomo riportò non lievi contusioni in varie parti del corpo, e, una specialmente grave, al femore destro. Fu chiamato il medico d'ispezione alla Stazione di soccorso, il quale dopo avergli prestato le prime cure, mediante vettura lo fece accompagnare a casa.

Altre cadute. Il falegname Enrico Covacich, d'anni 39, abitante in via Economo N. 2, iersera, per via, sdrucciolando accidentalmente cadde e riportò una distorsione al piede sinistro.

— Carlo Metlica, d'anni 22, bracciante, abitante in Rozzol N. 225, caduto per via, riportò una ferita lacero-contusa alla testa.

— Il bimbo Bruno Culot, di 4 anni, abitante in via del Molino a vapore N. 8, iersera, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

Recatisi alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

— Il fanciulletto di 7 anni Antonio Pregarz, abitante a San Giuseppe N. 131, ieri mattina, giocando con alcuni suoi coetanei, cadde da un muretto alto poco più di un metro sul quale s'era arrampicato. Alle grida del fanciullo accorse la madre che, sollevatolo, lo condusse a casa. Continuando però il poverino a lagnarsi di forti dolori al dorso e al costato destro venne accompagnato all'ospedale, dove gli furono riscontrate alcune contusioni; percui venne accolto nel pio luogo.

Lesioni accidentali. La domestica Anna Crasoviz, d'anni 21, al servizio di una famiglia abitante in via delle Poste vecchie N. 5, ieri, verso le 3 pom., maneggiando un coltello da cucina, si colpì casualmente alla mano sinistra, riportando una ferita di taglio al pollice.

La casalinga Orsola Fantini, d'anni 51, abitante in via della Madonnina N. 22, ieri mattina, era intenta a cucire, quando l'ago le si conficcò nel pollice della mano sinistra rompendosi e rimanendovi dentro.

Il bambino di 5 anni Adriano Minca, abitante in via San Michele N. 23, ieri, nel pomeriggio, con un chiodo, causalmente si ferì, in modo non lieve, alla mano sinistra.

La sartina Ermenegilda Fantini, d'anni 15, abitante in via Stadion N. 10, ieri, nel pomeriggio, mentre maneggiava un ferro da stirare, riportò alcune scottature alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Prepotenze e minacce. Il bracciante Giovanni Maria Sanzin, detto „S'cetina", d'anni 42, abitante a Servola N. 142, iermattina a S. Sabba voleva entrare in un recinto dove è proibito l'accesso, per cui il pilota di porto Giuseppe de Miller gli impedì di passare. Il Sanzin allora, irritato, cominciò a scagliare offese contro il funzionario, prorompendo in minacce di morte. Siccome non era la prima volta ch'egli faceva di tali scene fu condotto in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale provinciale.

Percosse. Emma Corradini, d'anni 33, abitante in una casa di via Altana, essendo stata percossa dal suo amante, dovette essere accolta nella decima divisione dell'ospedale, per la cura di alcune contusioni in varie parti del corpo.

Luciana Dominici, donna sulla cinquantina, abitante al N. 1 di via Cucherna, venne ieri percossa, non si sa per qual motivo da una sua vicina, e dovette recarsi alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione le riscontrò alcune contusioni alle braccia.

Gli uomini che mordono. Ieri sera, alle 8, si presentava alla Guardia medica l'assistente edile Eugenio Bilisco, d'anni 41, abitante in via del Rosario N. 49, il quale aveva una non lieve lesione al braccio sinistro, causatagli dai denti di una persona che lo morsicò e ch'egli non volle nominare. Ottenute le cure opportune, se ne andò, riservandosi di denunciare la cosa all'autorità.

25 novembre 1898